

ORE 12

Anno XXV - Numero 231 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Il Governo ha approvato il disegno di legge di bilancio Disco verde alla manovra

Nel Decreto la nuova Irpef a tre aliquote, mini Ires e taglio delle detrazioni da 260 euro sopra i 50 mila euro

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di bilancio. Lo si apprende da fonti di governo.

Tra le novità arriva la nuova Irpef a tre aliquote. Per il 2024 gli scaglioni si riducono da quattro a tre, ac-

corpando i primi due scaglioni con un'unica aliquota al 23%. Le nuove aliquote per scaglioni di reddito sono così determinate: fino a 28.000 euro, 23%; oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35%; oltre 50.000 euro, 43%. Inoltre si amplia fino a 8.500

euro la soglia di no tax area prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene parificata a quella già vigente a favore dei pensionati. Nel decreto approvato dal Governo anche altri importanti provvedimenti.

Servizio all'interno

L'analisi di Coldiretti su dati Istat
Dal grano al pane il prezzo lievita di ben 17 volte



Dal grano al pane il prezzo aumenta di oltre 17 volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito, con una forbice che non è mai stata così ampia. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sull'inflazione media nei primi otto mesi dell'anno. Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori circa 24 centesimi, il 32% in meno rispetto allo scorso anno, mentre la stessa quantità di pane viene venduta ai consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città, con un rincaro che arriva fino al +20%, secondo l'analisi Coldiretti su dati dell'Ismea e dell'Istat sull'inflazione media nei primi otto mesi del 2023 in confronto con lo stesso periodo del 2022.

Servizio all'interno

Hamas non governerà più la Striscia di Gaza

Per quasi tutti gli esperti di questioni mediorientali futuro infausto dopo il sanguinoso attacco ad Israele

L'emittente araba al Arabiya English riporta l'opinione di alcuni esperti di questioni mediorientali con una prognosi infausta per il futuro di Hamas, dopo che ha violato il blocco dalla Striscia di Gaza con il sanguinoso attacco ad Israele di sabato scorso. Un attacco senza precedenti che avrà conseguenze potenzialmente di vasta portata per la regione come afferma Jon Alterman, capo del programma per il Medio Oriente presso il Centro per gli studi strategici e internazionali. Secondo Altermans "Hamas mirava a penetrare in Israele in un modo di aver centralità e rilevanza



per i decenni a venire, ma uccidendo centinaia di israeliani e prendendo 150 ostaggi nei primi giorni, si è messo in una posizione impossibile.

Israele è unito nella sua determinazione a cambiare lo status quo ante e a cacciare completamente Hamas dal potere".

Longo all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 3305204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238459



Via libera ad una manovra prudente e senza scossoni

Risorse scarse, novità poche e carte coperte, sui dettagli, fino all'ultimo. La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si apprestano a portare sul tavolo del Consiglio dei ministri la seconda manovra del governo di centrodestra che rinvia i progetti di riforma a tempi migliori, tolto l'avvio della nuova Irpef. Che favorirà, come il taglio del cuneo, soprattutto i redditi medio-bassi. D'altronde, il momento è complesso e bisogna essere "seri, prudenti e responsabili" il messaggio che la stessa premier darà anche all'opinione pubblica. "E' una manovra per poco meno di 24 mld, frutto per quasi 16 di extragettilo e per il resto di tagli di spese". Queste le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato la manovra. Ma andiamo a vedere nel dettaglio le misure approvate in Cdm.

Arrivano tre aliquote Irpef

In particolare "per l'anno 2024", fino a 28.000 euro di reddito l'aliquota è del 23%, tra i 28.000 euro e fino a 50.000 euro è al 35% e oltre i 50.000 euro è 43%. Nel 2024 la detrazione prevista per i redditi da lavoro fino a 8mila euro è innalzata a 1.955 euro dai precedenti 1.880, si legge nel testo. L'accorpamento delle prime due aliquote Irpef comporta secondo le stime del governo una variazione di gettito Irpef di competenza 2024 di -4.110,9 milioni di euro e addizionali regionale e comunale rispettivamente di -28,2 e -10,8 milioni di euro, per una variazione totale di circa -4.149,9 milioni di euro. Si stima inoltre una variazione di Trf di circa -52,6 milioni di euro.

Per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 50mila euro, il taglio delle detrazioni sarà di 260 euro. "Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per i contribuenti titolari di un reddito complessivo superiore a euro 50.000 l'ammontare della detrazione dall'imposta lorda, spettante per l'anno 2024 in relazione ai seguenti oneri è diminuito di un importo pari a euro 260", si legge nello schema del decreto legislativo. La norma, si legge nello schema del decreto, riducendo l'aliquota dello scaglione compreso tra 15.000 e 28.000 euro, determina una riduzione del carico fiscale per tutti i soggetti con redditi superiori a 15.000 euro. Incrementando, inoltre, la detrazione per lavoro dipendente da 1.880 a 1.955 euro fino a 15.000 euro di reddito, il carico fiscale è ridotto anche per i lavoratori dipendenti con reddito al di sotto di tale soglia. L'effetto stimato per tali modifiche, relativamente all'Irpef e alle addizionali locali, è complessivamente di circa -4.594,1 milioni di euro (di cui -4.554,9 milioni di euro di Irpef e -28,4 e -10,8 rispettivamente di addizionale regionale e comunale). L'effetto complessivo, si aggiunge, in materia di detrazioni citate risulta pari a 444,2 milioni di euro (di cui 443,9 milioni di euro di Irpef e 0,2 e 0,1 rispettivamente di addizionale regionale e comunale). Sulla base di quanto esposto, si stima una variazione di gettito Irpef di competenza 2024 di -4.110,9 milioni di euro e addizionali regionale e comunale rispettivamente di -28,2 e -10,8 milioni di euro, per una variazione totale di circa -4.149,9 milioni di euro. Si stima inoltre una variazione di Tfr di circa -52,6 milioni di



euro. Sale al 20% deduzione nuove assunzioni stabili Salgono al 20% le deduzioni fiscali per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. Per il periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2023 "il costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20%", si legge nello schema del decreto legislativo. L'agevolazione spetta ai soggetti che hanno esercitato l'attività nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023 per almeno un anno e non spetta alle società e agli enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa.

Salgono sconti assunzioni stabili donne, giovani e lavoratori Sud

Sconto superiore al 20% per l'assunzione a tempo determinato di lavoratori svantaggiati, disabili, donne con almeno due figli minorenni o disoccupate, giovani, lavoratori del Sud ed ex Rdc. Per le categorie in questione la maggiorazione della deduzione del 20% per le assunzioni a tempo indeterminato è moltiplicato per coefficienti di maggiorazione, si legge nella bozza, spiegando che la determinazione dei coefficienti di maggiorazione non eccederà il 10 per cento del costo del lavoro sostenuto dalle categorie interessate. No tax area lavoro dipendente sale a 8.500 euro Si amplia fino a 8.500 euro la soglia di no tax area prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene parificata a quella già vigente a favore dei pensionati.

7 miliardi per rinnovi contratti Pa, oltre 2 a sanità

"Un'altra misura che cuba una somma significativa riguarda gli aumenti contrattuali del pubblico impiego: complessivamente oltre 7 miliardi di euro a disposizione del ministro Zangrillo, particolarmente per gli aumenti contrattuali, di cui oltre 2 miliardi riguardano sanità, cinque sono per i rimanenti settori", ha dichiarato Meloni nel corso della conferenza stampa. La manovra prevede 3 miliardi in più sul piatto della sanità, ha affermato la premier. Via il vincolo sulle pensioni contributive "Sempre sulle pensioni interveniamo su alcune situazioni di squilibrio e abbiamo cominciato a dare un segnale sulle pensioni di cui non si è occupato nessuno", cioè quelle interamente nel sistema contributivo. Quindi il governo ha eliminato il vincolo che impone a chi è nel contributivo di an-

dare in pensione con l'età raggiunta solo se l'importo della sua pensione è inferiore a 1,5 la pensione sociale. "Secondo noi non è una misura corretta e lo abbiamo rimosso": lo ha detto la premier Giorgia Meloni al termine del Cdm.

Rivalutazione pensioni al 100% fino 4 volte minimo

La rivalutazione delle pensioni per il recupero dell'inflazione cuba 14 miliardi di euro. Lo ha detto la premier Giorgia Meloni spiegando che ci sarà una rivalutazione del 100% per le pensioni fino a quattro volte il minimo, del 90% tra 4 e 5 volte il minimo e poi c'è un decalage. La rivalutazione viene confermata per le pensioni minime di chi ha più di 75 anni. Ape sociale e opzione donna sostituiti da un fondo unico

"Sulle pensioni ape sociale e pensione donna vengono sostituiti da un unico fondo per la flessibilità in uscita", ha detto Meloni.

Lo Stato pagherà i contributi a madri con più figli.

"Prevediamo che le madri con due figli o più non paghino i contributi a carico del lavoratore", e "la quota del lavoratore per le madri con due e o tre figli la paga lo Stato", ha detto Meloni, spiegando che "noi vogliamo stabilire che una donna che mette al mondo almeno due figli ha già offerto un importante contributo alla società e quindi lo Stato in parte compensa pagando i contributi previdenziali. Vogliamo smontare la narrativa per cui la natalità è un disincentivo al lavoro. Vogliamo incentivare chi mette al mondo dei figli e voglia lavorare".

Asilo gratis dal secondo figlio.

"Dal secondo figlio l'asilo nido è gratis", ha annunciato la presidente del Consiglio.

Per gli autonomi confermati flat tax e acconto a rate Per il "lavoro autonomo", "anche qui è iniziato un lavoro importante lo scorso anno con un aumento dell'importo per tassa piatta al 15% per i lavoratori autonomi: viene confermata questa misura, e prorogata per altri 3 anni una norma che considero molto importante che è l'indennità straordinaria di continuità, una sorta di cassa integrazione anche per i lavoratori autonomi. Viene anche ampliato il reddito per usufruire di questo ammortizzatore sociale. Inoltre per la prima volta quest'anno gli autonomi non dovranno pagare l'anticipo irpef a novembre ma rateizzarlo in 5 rate da gennaio a giugno". Così la premier Giorgia Meloni.

Priorità al rinnovo del contratto del comparto sicurezza

"Voglio dire con chiarezza che per noi la priorità quest'anno è soprattutto il rinnovo del contratto del comparto sicurezza. Penso non si possa più accettare una realtà in cui un poliziotto guadagna per lo straordinario poco più di 6 euro l'ora, meno quanto prenda un collaboratore domestico: bisogna intervenire. La priorità per noi è rinnovo comparto difesa e sicurezza". Lo ha detto la premier Giorgia Meloni in conferenza stampa. "Ma oltre a questi 5 miliardi ce ne sono 2,3 sul tema della sanità", ha aggiunto.

Politica/Economia&Lavoro

Via libera di Camera e Senato allo scostamento di bilancio

Via libera di Camera e Senato allo scostamento di bilancio verso la Manovra 2024. L'Aula della Camera, nell'ambito dell'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023, ha approvato la risoluzione di maggioranza sullo scostamento di bilancio con 224 voti a favore e 127 contrari. A votare contro Pd, Azione-Italia Viva, M5S. Il Senato ha espresso parere favorevole alla risoluzione numero 100 della maggioranza: i voti favorevoli sono stati 111, i contrari 69, con un solo astenuto). Per questo voto era necessaria la maggioranza assoluta dei presenti. "La Nadeff ruota attorno a due concetti: prudenza e responsabilità. Le previsioni sono compatibili con i dati reali e tengono conto di ciò che abbiamo ereditato, su tutti il Superbonus, che ha finito per gravare in modo eccessivo sulle casse dello Stato. Pertanto, abbiamo deciso di dire basta ai provvedimenti che sperperano soldi senza razionalità generando voragini nei conti pubblici", ha dichiarato in



aula la senatrice di Fratelli d'Italia Vita Maria Nocco. La Nadeff - ha aggiunto - conferma il taglio del cuneo fiscale e la delega fiscale per proseguire la riduzione delle tasse, così come gli aiuti ai redditi medio-bassi, la decontribuzione, interventi per famiglie con figli. L'economia italiana ha risentito dell'indebolimento del quadro globale, ma ciò nonostante ci sono note positive che dimostrano la bontà delle politiche economiche del governo Meloni", come "il rallentamento del ciclo economico in corso, la diminuzione dei disoccupati e l'aumento degli occupati".

"Questo documento è una grande presa in giro e un pericolo per il Paese", ha detto in aula Chiara Braga, capogruppo del Pd alla Camera, annunciando il voto "convintamente contro" alla Nadeff del suo gruppo. "Una Nadeff che fotografa tre macigni: le previsioni di crescita 2024 sovrastimate; le previsioni sul debito con un obiettivo irrealistico; gli interessi sul debito pubblico con una situazione che è preoccupante", ha spiegato Braga. "In questo documento non c'è niente di tutto quello che servirebbe. E non possiamo votare uno scostamento che è di fatto

è una delega in bianco, senza nessuna garanzia di avere risorse dove servirebbero, a partire dalla Sanità pubblica", ha sottolineato l'esponente del Pd. "Non possiamo condividere impianto né contenuto di una manovra economica che non preannuncia nessuna misura per la crescita e per gli investimenti di cui ha bisogno il Paese e non risolve neppure il problema del caro prezzi che sta affliggendo l'intera popolazione. Preannuncio il nostro voto negativo: non possiamo sostenere questo governo e siamo fortemente preoccupati per una miopia che riguarda le prospettive economiche e sociali", ha detto il presidente del M5S Giuseppe Conte a margine della conferenza stampa di presentazione del gruppo interparlamentare sui diritti umani nella Sala Nassirya di Palazzo Madama. "Ci ha sorpreso - ha continuato - una presidente del Consiglio che ancora poco fa parlava di un Paese che cresce più degli altri paesi europei. Evidente non sa leggere i dati macroeconomici: noi ci trove-

remo invece ancora prossimamente fanalino di coda d'Europa". "Do atto al ministro Giorgetti che con onestà intellettuale ha dichiarato finalmente che non c'è nessun buco di bilancio e che il debito che è aumentato è dovuto al Covid e non è colpa di Conte. Si parlino, presidente del Consiglio e ministro dell'Economia. È giusto che il presidente del consiglio interpellati e si consulti con il suo ministro perché Meloni con grande disonestà ha detto nelle ultime settimane tutt'altro", ha aggiunto Conte. "Voteremo contro lo scostamento e voteremo anche contro la Nadeff", ha detto in aula alla Camera Luigi Marattin, del Gruppo di Italia Viva-Azione, nel corso dell'esame della Nadeff. "Prima del voto abbiamo annunciato in aula che il gruppo Azione-Iv-Renew Europe presenterà un ricorso alla Corte Costituzionale per verificare la legittimità costituzionale dello scostamento di bilancio sul quale il Parlamento oggi è chiamato a esprimersi", ha sottolineato.

Bankitalia: "Incidenza debito pubblico su Pil in riduzione marginale, ci sono rischi al rialzo"

"L'incidenza del debito sul prodotto nel prossimo triennio segnerebbe una riduzione solo marginale, con rischi tendenzialmente al rialzo". Così Bankitalia nel nuovo bollettino economico. "Secondo i nuovi obiettivi di finanza pubblica - aggiornati dal Governo alla fine di settembre - nel 2023 l'indebitamento netto e il debito in rapporto al Pil continuerebbero a diminuire e si collocherebbero rispettivamente al 5,3 e al 140,2 per cento", prosegue, aggiungendo che "è programmata per il 2024 un'espansione del disavanzo rispetto al quadro a legislazione vigente di circa 0,7 punti percentuali del prodotto. L'indebitamento netto



scenderebbe gradualmente nei prossimi anni, fino al 2,9 per cento del Pil nel 2026". "In particolare l'obiettivo del governo per il rapporto al termine dell'orizzonte della

Nadeff è pari al 139,6 per cento. Secondo i programmi, nei prossimi anni gli effetti positivi del differenziale tra crescita e onere medio del debito e del saldo primario - che

tornerebbe gradualmente in avanzo - riuscirebbero solo a compensare gli impatti negativi di una significativa componente stock-flussi", prosegue.

"Quest'ultima è influenzata al rialzo dall'utilizzo in compensazione dei crediti di imposta per l'edilizia e al ribasso dalla pianificata riduzione delle giacenze di liquidità del Tesoro e da proventi derivanti da privatizzazioni (per almeno un punto percentuale del Pil nell'arco del triennio). Come evidenziato peraltro da analisi incluse nella Nadeff per la dinamica discendente del rapporto tra il debito e il Pil permangono rischi non trascurabili sia nel breve sia nel medio e lungo termine. Questi vanno contrastati non solo con l'azione di finanza pubblica ma anche con riforme capaci di rafforzare la crescita potenziale", conclude.

Prezzi: dal grano al pane aumentano 17 volte

Dal grano al pane il prezzo aumenta di oltre 17 volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito, con una forbice che non è mai stata così ampia. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sull'inflazione media nei primi otto mesi dell'anno dell'Istat, diffusa al Villaggio contadino di Roma in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si celebra il 16 ottobre, alla presenza, tra gli altri, del presidente di Coldiretti Ettore Prandini, del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e del governatore della Regione Lazio Francesco Rocca. Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori circa 24 centesimi, il 32% in meno rispetto allo scorso anno, mentre la stessa quantità di pane viene venduta ai consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città, con un rincaro che arriva fino al +20%, secondo l'analisi Coldiretti su dati dell'Ismea e dell'Istat sull'inflazione media nei primi otto mesi del 2023 in confronto con lo stesso periodo del 2022. L'incidenza del costo del grano sul prezzo del pane diventa dunque sempre più marginale tanto da essere scesa ampiamente sotto il 10% in media, come dimostra anche l'estrema variabilità delle quotazioni al dettaglio lungo la Penisola mentre quelli del grano sono influenzati direttamente dalle quotazioni internazionali. Se a Milano una pagnotta da un chilo costa 4,33 euro, a Roma si viaggia sui 3,25 euro, a Bologna siamo a 5,14 euro, a mentre a Palermo costa in media 4,14 euro al chilo, a Napoli 2,26 euro, secondo elaborazioni Coldiretti su dati dell'Osservatorio prezzi del Ministero dello Sviluppo economico ad agosto. Peraltro i prezzi al consumo – continua la Coldiretti – non sono mai calati negli ultimi anni nonostante la forte variabilità delle quotazioni del grano. La realtà è che, nonostante il calo dei raccolti del 10% a



causa dei cambiamenti climatici abbia limitato la disponibilità di prodotto in Italia, il grano viene oggi sottopagato agli agricoltori, che spesso non riescono neppure a coprire i costi di produzione. Un crack senza precedenti – denuncia Coldiretti – con i compensi dei coltivatori che sono tornati ai livelli di 30 anni fa, a causa delle manovre di chi fa acquisti speculativi sui mercati esteri di grano da “spacciare” come pane Made in Italy, mettendo a rischio il futuro di questa coltivazione e la sovranità alimentare del Paese con l'abbandono di buona parte del territorio nazionale, soprattutto le aree interne senza alternative produttive e per questo a rischio desertificazione. Una situazione tanto più grave se si considera che il nostro Paese è dipendente dalle importazioni straniere già per il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci. Da qui la richiesta di Coldiretti di introdurre anche per pagnotte e panini l'obbligo dell'indicazione in etichetta, se confezionato, o sul libro degli ingredienti, se non confezionato, dell'origine del grano impiegato, proprio come accade per la pasta. Oggi il pane non confezionato non ha etichetta, ma nel punto vendita deve essere presente il libro degli ingredienti, a disposizione dei clienti. Il pane viene commercializzato – pronuncia Coldiretti – con la denominazione di vendita che fa riferimento al tipo di pane (00, 0, 1, 2, integrale, se di grano tenero, oppure di grano duro, etc.). Nel libro degli ingredienti troveremo in ordine decrescente gli ingredienti utilizzati, ovvero il tipo di farina, acqua, lievito, sale. Per pani particolari ci possono es-

sere altri ingredienti. Nel caso di pane preconfezionato o confezionato, sulle etichette, ci devono essere, oltre agli ingredienti, anche il termine di conservazione e le condizioni di conservazione. Inoltre, dobbiamo sapere se il pane è stato ottenuto da un impasto parzialmente cotto e surgelato (sia non confezionato che confezionato). “Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “serve anche investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento di risposta ai cambiamenti climatici”.

Fonte Coldiretti

Carburanti, Faib Confesercenti: “Non sono i gestori a stabilire i prezzi. Contro il caro benzina serve l'accisa mobile”



“Ci troviamo, per l'ennesima volta, a dover chiarire a tutti che i prezzi finali dei carburanti sono stabiliti dalle compagnie, non dai gestori delle stazioni di rifornimento. Le polemiche contro questi ultimi, quindi, sono inopportune”. Così, in una nota, Giuseppe Sperduto, presidente di Faib Confesercenti, la più grande associazione italiana di gestori di stazioni di carburanti. “Gli andamenti dei prezzi alla pompa sono legati ai prezzi industriali che, a loro volta, seguono la dinamica delle quotazioni internazionali del petrolio. I gestori carburanti non hanno voce in capitolo, e sono vittime dei rialzi esattamente come i consumatori che, giustamente, si lamentano dei prezzi e tagliano i consumi. Non aiuta, certo, che la pressione fiscale sui carburanti in Italia sia tra le più alte d'Europa”. “Per questo – continua il Presidente Faib – per risolvere il problema del caro-benzina, come diciamo ormai da tempo, dobbiamo agire in primo luogo sulla componente fiscale. Faib chiede

l'introduzione dell'accisa mobile, un meccanismo intelligente e flessibile che permetterebbe il contenimento dei prezzi in caso di picchi improvvisi del costo del greggio.

Un sistema di cui auspichiamo la rapida introduzione, visto che l'attuale situazione internazionale non mancherà di generare nuove tensioni sui prezzi del petrolio e dei carburanti”. “Le risorse necessarie possono e devono arrivare dal contrasto all'illegalità diffusa. La Riforma in arrivo deve porre le basi per recuperare l'enorme massa di evasione fiscale sui carburanti, stimata tra i 4 e i 12 miliardi, a seconda delle fonti: risorse utili per ridurre di qualche punto le accise, andando incontro alla richiesta dei cittadini consumatori e degli stessi gestori. Auspichiamo – conclude Sperduto – che questi temi siano al centro dell'intervento di riforma del comparto, su cui è assolutamente necessario accelerare i tempi del confronto con i rappresentanti di categoria”.

L'Fmi taglia le stime di crescita dell'Italia

Rallenta la crescita dell'economia italiana, anche se buone notizie sembrano arrivare dal fronte dell'inflazione. Secondo il Fondo monetario internazionale, infatti, il Pil crescerà dello 0,7% sia quest'anno che il prossimo, con un taglio rispettivamente pari allo 0,4% e allo 0,2% rispetto alle previsioni pubblicate nel luglio scorso. Il dato, contenuto nel World economic outlook dell'istituto di Washington, è inferiore a quello programmatico inserito nella NadeF,

con il governo che prevede un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,8% nel 2023 e all'1,2% nel 2024. Si raffredda, al contempo, la corsa dei prezzi al consumo: il Fondo stima infatti che l'indice del costo della vita crescerà del 6% quest'anno, per poi frenare al 2,6% il prossimo. E in buona salute si mantiene anche il mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione sostanzialmente stabile al 7,4% nel 2023 e al 7,3% nel 2024.

Salario minimo, resta irrisolta la battaglia dopo la decisione del Cnel

di Natale Forlani

Il documento approvato dal Cnel sulle politiche salariali, confortato dall'adesione di una larga maggioranza delle rappresentanze sociali, riscontra il mandato affidato dal Governo di offrire una valutazione documentata del potenziale impatto della Direttiva europea sul salario minimo sui contratti collettivi di lavoro e sulle politiche salariali in Italia. Un incarico scaturito dalla provvisoria sospensione della discussione parlamentare sul disegno di legge presentato dalle forze politiche dell'opposizione (con l'esclusione di Italia Viva) che propone l'introduzione di un salario orario minimo legale di 9 euro per tutti i lavoratori, compresi quelli occasionali e parasubordinati, con l'unica esclusione dei lavoratori domestici. Il voto contrario della Cgil e della Uil, con l'aggiunta del rappresentante dei sindacati di base e di 5 esperti, ha sancito la frattura del fronte sindacale, che nella fase di gestazione della Direttiva europea aveva espresso un dissenso unanime sull'opportunità di un intervento legislativo sulla materia. Il documento in questione, come evidenziato nel recente articolo di Giuliano Cazzola su queste pagine, offre una lettura che smentisce molto degli argomenti utilizzati dai sostenitori del salario minimo legale: l'obbligo di adottare una legge derivante dalla Direttiva europea; l'esigenza di contrastare con questo mezzo l'espansione dei contratti pirata sottoscritti da organizzazioni sindacali prive di rappresentanza che generano una concorrenza sleale rispetto agli importi salariali previsti nei contratti collettivi sottoscritti dai sindacati più rappresentativi; la quantificazione dei 9 euro coerente con i criteri per stabilire l'importo del salario minimo suggeriti dal dispositivo europeo; la riduzione del numero dei lavoratori che percepiscono redditi da lavoro inferiori al 60% di quello medio (i cosiddetti lavoratori poveri). I dati relativi al grado di copertura dei contratti collettivi sottoscritti da Cgil, Cisl e

Uil (96% dei lavoratori) e l'inconsistenza dei contratti pirata (0,4%) erano già noti in precedenza. Tali da esentare l'Italia dal vincolo di applicare la Direttiva europea destinata ai Paesi aderenti che registrano una copertura dei contratti inferiore all'80%. L'importo di un eventuale salario minimo di 9 euro orari risulta superiore rispetto al valore del salario medio (7,2 euro) stimato sulla base dei criteri indicati dalla direttiva (60% del salario medio ovvero il 50% di quello medio). Una valutazione peraltro condivisa da numerosi economisti e giuslavoristi favorevoli all'introduzione di un salario minimo legale. La crescita dei redditi da lavoro poveri su base annuale dipende essenzialmente dalle ore effettivamente lavorate, che risultano al di sotto della media nei settori caratterizzati da elevata stagionalità e dal numero dei contratti a termine e a tempo ridotto. Il documento del Cnel mette in luce diverse criticità generate dall'evoluzione delle organizzazioni produttive, del mercato del lavoro e dall'attuale sistema di contrattazione collettiva: i mancati rinnovi contrattuali che penalizzano il 54% dei lavoratori dipendenti; l'andamento negativo della produttività che deprime la crescita dei salari di alcuni comparti dei servizi e incrementa i differenziali salariali rispetto alla media dei lavoratori dipendenti. Per affrontare queste criticità propone una riedizione aggiornata della politica dei redditi degli anni '90 per rivedere la struttura della contrattazione collettiva (riduzione del numero dei contratti nazionali, crescita dei salari agganciata a quella della produttività) con il concorso degli incentivi pubblici finalizzati al raggiungimento di questi obiettivi. Non esclude, come ultima istanza, un eventuale intervento legislativo per sostenere i salari dei lavoratori carenti di tutele. Le 39 pagine del documento approvato offrono un'articolata analisi delle caratteristiche delle politiche salariali, delle riforme che potrebbero essere attivate con il concorso di analisi appropriate

e degli interventi da attivare con il concorso delle istituzioni e delle parti sociali. Nel breve periodo questo percorso risulta pregiudicato dall'ostilità manifesta della maggioranza delle organizzazioni sindacali e dal palese proposito di spostare nelle sedi politiche (la Commissione parlamentare che deve discutere il disegno di legge presentato dalle forze politiche dell'opposizione), il confronto sulla materia. Un percorso destinato ad arenare per la manifesta contrarietà della maggioranza parlamentare e delle parti sociali sulla proposta di legge in discussione. La carenza di un solido dialogo tra le parti sociali trasferisce sul Governo l'onere di affrontare le palesi criticità delle politiche salariali, a partire dalla tutela del potere di acquisto compromesso dalla crescita dell'inflazione, con supplementi di interventi e di risorse statali. A partire dalla conferma dell'esenzione del pagamento dei contributi previdenziali sulle buste paga dei lavoratori dipendenti inferiori ai 35 mila euro annui che comporta una spesa pubblica superiore ai 10 mila euro annui. Un intervento estremamente oneroso che ha consentito di compensare il divario tra la crescita dei prezzi e l'andamento dei salari nominali per l'80% dei lavoratori dipendenti. E che si aggiunge alla detassazione della quota dei salari collegati all'andamento della produttività a livello aziendale e territoriale per oltre 3 milioni di lavoratori. Per quanto minoritario, il fronte dell'opposizione politica, con il sostegno della Cgil e della Uil, ha trovato una solida sponda in una parte della Magistratura che sta offrendo il suo contributo per demolire l'autorevolezza della contrattazione collettiva. Alcune sentenze, in particolare quella della Corte di Cassazione di Torino del 2 ottobre contesta l'interpretazione consolidata dell'art. 36 della Costituzione (il salario giusto rapportato alla quantità e alla qualità della prestazione e ai bisogni del nucleo familiare) offerta da numerosi pronunciamenti della Corte Co-

stituzionale che lo identificano con gli importi salariali previsti dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Nelle sentenze richiamate tale riferimento risulta inadeguato e spetta al Magistrato valutare la congruità della retribuzione del lavoratore in relazione ad altri parametri, in particolare l'andamento dei salari medi nel complesso dei settori economici. La proposta di un salario minimo legale che prescinde da una corretta valutazione di compatibilità economica delle specificità settoriali e la demolizione del ruolo della contrattazione collettiva per via giudiziaria ripropongono in via di fatto l'idea del salario come variabile indipendente dalla crescita dell'economia e della produttività di infausta memoria. Una teoria che pretende di stabilire in ambito politico, o giudiziale, il valore del salario adeguato come condizione per la gestione delle attività produttive.

Un approccio destinato, nel migliore dei casi, a favorire una crescita dei prezzi. Nel peggiore ad aumentare la quota delle prestazioni sommerse, come già avviene in numerosi comparti del sistema produttivo. Infatti, i sostenitori dell'intervento, oltre a trascurare di analizzare le cause della bassa crescita dei salari, prevedono anche il concorso dello Stato, tramite un apposito fondo stanziato con la Legge di bilancio, per sovvenzionare il salario minimo nei settori che registrano importi retributivi inferiori a quello disposto sulla base di criteri politici esposti alla variabilità degli orientamenti dei Governi e dei Parlamenti. L'impraticabilità di una politica dei redditi che preveda un concorso di iniziative concertate tra il Governo e le parti sociali per l'obiettivo di favorire una crescita dei salari parallela a quella dell'economia e della produttività non esclude la possibilità di cercare altre vie per rimediare le criticità evidenziate nel documento del Cnel. La prima riguarda il mancato rinnovo dei contratti collettivi, in particolare nei settori dei servizi carat-

terizzati dai bassi salari. Una recente analisi dell'Istat mette in evidenza un recupero della redditività delle imprese di questi settori superiore a quella precedente la pandemia Covid e una contemporanea riduzione della quota del valore aggiunto distribuita ai lavoratori. Una risposta positiva in questa direzione per i lavoratori interessati vale più dell'eventuale aumento dei salari minimi che riguarderebbe solo la quota, molto limitata, dei lavoratori inseriti nell'ultimo livello degli inquadramenti professionali. La riduzione della popolazione in età di lavoro nei prossimi anni deve trovare risposte migliorando le condizioni di utilizzo degli attuali lavoratori a termine e a part-time. Una tendenza che è già in corso, certificata dall'aumento costante dei rapporti a tempo indeterminato superiori alla crescita dell'occupazione, che potrebbe essere accelerata con dei provvedimenti legislativi e contrattuali. Tra questi la possibilità di cumulare i sostegni al reddito per la temporanea mancanza di lavoro con i salari derivanti da rapporti di lavoro a termine entro una determinata fascia di reddito esentata dalle tasse. Un'innovazione già introdotta con la riforma del Reddito di cittadinanza, che potrebbe essere ampliata per incentivare la disponibilità dei percettori dei sostegni al reddito ad accettare le offerte di lavoro nei settori caratterizzati dalla stagionalità delle prestazioni, assicurando nel contempo a questi lavoratori un reddito annuo dignitoso. È in atto un cambio di paradigma nel modo di concepire il lavoro indotto dall'utilizzo delle tecnologie digitali e dal fabbisogno di investire sulle competenze e sui livelli di coinvolgimento dei lavoratori nelle strategie delle imprese che non viene colto dai sostenitori del salario minimo legale e dell'intervento dello stato sulle politiche salariali. Ma deve essere ancora misurata la capacità dei protagonisti del mondo del lavoro, a partire dalle rappresentanze datoriali che hanno condiviso il documento del Cnel, di offrire delle risposte alternative convincenti

Risale (di poco) il tasso sui depositi Giù i prestiti per famiglie e imprese

Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a settembre 2023 è cresciuto al 3,57 per cento dal 3,39 per cento di agosto (+18 punti base). Ad agosto 2023 tale tasso era in Italia superiore a quello medio dell'area dell'euro (Italia 3,39; area dell'euro 3,28 per cento). Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era allo 0,29 per cento (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce), l'incremento è di 328 punti base. Sono alcuni dei dati contenuti all'interno del rapporto mensile pubblicato dall'Abi, l'Associazione bancaria italiana. Da documento è emerso inoltre che a settembre i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 3,8 per cento rispetto a un anno prima, mentre ad agosto avevano registrato un calo del 3,5 per cento, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 6,2 e quelli alle famiglie dello 0,6 per cento. Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica che deprime la domanda di prestiti. Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è stato del 4,23 per cento (ad agosto era il 4,29), quello sulle nuove operazioni di finanziamento alle



imprese è stato del 5,35 per cento (ad agosto era il 5,01) mentre il tasso medio sul totale dei prestiti del 4,55 per cento (ad agosto 4,48). Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni. Il margine (spread)

sulle nuove operazioni (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie, a settembre 2023, risulta di 183 punti base. La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, ha presentato un incremento di quasi 230 miliardi tra agosto 2022 e agosto 2023, (134,7 miliardi famiglie, 30,6 imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). A settembre 2023 la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto ad un anno prima (+16,9 per cento), in accelerazione rispetto ad agosto (+16,4% per cento). I soli depositi, nelle varie forme, sono quindi scesi a settembre 2023 del 4,2 per cento rispetto a settembre 2022, registrando un rallentamento della riduzione (-5,5 per cento ad agosto 2023). Le sofferenze nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) ad agosto 2023 sono state di 17,9 miliardi di euro (16,4 miliardi a luglio). Se confrontato con il livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto nel novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 70,9 miliardi.

Tim-Kkr, presentata l'offerta vincolante L'operazione si attesta a 23 mld di euro

Il colosso delle comunicazioni Tim ha reso noto di avere ricevuto da Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. (Kkr) l'offerta vincolante su NetCo, relativa alle attività di rete fissa di Tim, inclusa FiberCop.

Nella nota, Tim non comunica i dettagli finanziari dell'offerta vincolante che, secondo alcune ipotesi circolate negli ultimi giorni, potrebbe non distanziarsi molto dalla proposta iniziale di 20-23 miliardi di euro.

Il 22 giugno scorso, il Consiglio di amministrazione di Tim aveva esaminato le offerte finali non vincolanti ricevute all'esito del processo competitivo avviato con riferimento alla valorizzazione delle attività relative alla rete fissa di Tim - incluse FiberCop e Sparkle - di cui è prevista la concentrazione in una società di prossima costituzione ("NetCo") e, "ad esito di un ampio e approfondito dibattito, condotto con l'assistenza di primari advisor finanziari (Goldman Sachs, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario e Vitale & Co) e alla luce dell'istruttoria svolta dal Comitato parti correlate (a sua volta assistito da LionTree e Equita in qualità di advisor indipendenti)", aveva ritenuto che "l'offerta presentata da Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. (Kkr)" fosse "preferibile in termini di eseguibilità e relativa tempistica, nonché superiore rispetto all'offerta concorrente presentata dal consorzio formato da Cdp Equity e Macquarie Infrastructure and Real Assets (Europe) Limited".

Nella nota del 22 giugno, si ricordava che l'eventuale operazione avente ad oggetto la dissimulazione di NetCo "resta soggetta all'ottenimento - fra l'altro - delle autorizzazioni di



legge, incluse quelle afferenti il processo di Golden Power e quelle Antitrust".

"L'offerta su NetCo scade l'8 novembre ferma restando - fa sapere Tim - la possibilità di discutere i termini di ulteriori estensioni sino al prossimo 20 dicembre. Non appena completata l'analisi, l'offerta vincolante verrà portata senza indugio all'esame del Consiglio di amministrazione".

Secondo le ultime indiscrezioni, l'offerta di Kkr avrebbe raggiunto un valore complessivo di circa 20 miliardi di euro, di cui 10 miliardi saranno destinati all'equity e altri 10 miliardi al debito. Previsti, inoltre, ulteriori 3 miliardi di euro come "earn out", legati all'integrazione futura con Open Fiber.

La Cisl si smarca: "Gli antagonismi ora sono superati"

Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ha spiegato ieri, in merito alla posizione intransigente della Cgil circa l'ipotesi di uno sciopero generale, che "ognuno interpreta l'azione sindacale sulla base delle proprie sensibilità. Noi pensiamo che questa sia la stagione giusta per imprimere una svolta sulle relazioni sociali e industriali in senso partecipativo. Bisogna uscire da un modello antagonistico. È una grande sfida quella che abbiamo lanciato". "Partecipare - ha aggiunto - è la via di una comunità più unita, capace di aumentare la motivazione dei lavoratori e la qualità delle produzioni". In questo modo salari e qualità del lavoro dovrebbero aumentare. "Nei luoghi di lavoro e nelle principali piazze d'Italia - ha raccontato Sbarra - abbiamo registrato un sostegno forte delle persone ed importanti riconoscimenti anche da autorevoli espressioni del mondo dell'università, delle istituzioni e delle imprese, senza dimenticare l'endorsement di una vasta area politica riformista".

Giovedì sciopero del Gruppo Fs Possibili disagi

Dalle 21 di giovedì alla stessa ora di venerdì è stato indetto uno sciopero nazionale del personale del Gruppo Fs Italiane. I treni potranno subire cancellazioni o ritardi. Restano comunque garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali, quindi quelli operativi dalle ore 6 alle ore 9 e dalle ore 18 alle ore 21. Informazioni ulteriori sono disponibili sui canali web del Gruppo Fs. L'agitazione sindacale potrà inoltre comportare modifiche al servizio anche prima dell'inizio e dopo la sua conclusione, a causa delle operazioni di predisposizione dei convogli. Anche in questo caso indicazioni più dettagliate possono essere reperite sugli altri canali web del Gruppo Fs Italiane, uffici informazioni, assistenza clienti e biglietterie. Attivo anche il call center 800 89 20 21.

Lite sul divieto del tabacco riscaldato Dublino interpella la Corte di giustizia

La Commissione europea è accusata di aver abusato dei suoi poteri limitando la vendita dei prodotti a tabacco riscaldato. La denuncia arriva da PJ Carroll & Company e Nicoventures Trading, due società impegnate nella vendita e commercializzazione di prodotti a base di tabacco riscaldato in Irlanda, che hanno contestato allo Stato irlandese il recepimento in legge di una direttiva della stessa Commissione. Secondo le due società, la direttiva del 2022 disposta dall'organo esecutivo dell'Unione europea – che vieta la vendita su tutto il territorio comunitario di prodotti del tabacco riscaldato aromatizzati a partire dal 23 ottobre 2023 – oltrepasserebbe i suoi poteri. È compito dei co-legislatori del Parlamento e del Consiglio dell'Ue adottare norme legislative (proposte dall'esecutivo Ue). Per questo le società accusano la Commissione di aver ecceduto i poteri ad essa



delegati dai co-legislatori dell'Unione. Quella del 2022, inoltre, modifica la precedente direttiva del 2014 su questo genere di prodotti, anno in cui il tabacco riscaldato non era ancora in commercio. Il tribunale di Dublino sembra essere intenzionato a portare avanti il caso giudiziario, deferendolo alla Corte di giustizia europea a Lussemburgo. Prova ne è che, secondo Eureporter, ha

già chiesto agli avvocati di entrambe le parti di concordare le questioni sulle quali la Corte si dovrebbe pronunciare. Al centro del caso c'è il glo, che rappresenta un'alternativa alla sigaretta. Si tratta di un prodotto in cui non avviene combustione, ma il tabacco viene soltanto riscaldato. Da quando, a fine ottobre, la direttiva della Commissione sarà recepita, la vendita di questo prodotto (e

di altri che funzionano con lo stesso meccanismo) sarà vietata. Il giudice Cian Ferriter, nella sua sentenza, ammette che potrebbero esserci tutti gli elementi per dichiarare non valida la recente direttiva in materia: "La Commissione aveva vietato una categoria di prodotti del tabacco che era nuova sul mercato, che non esisteva al momento dell'entrata in vigore della direttiva

sui prodotti del tabacco nel 2014 e che non era stata oggetto di valutazioni politiche e sanitarie separate". Quando è stata adottata la direttiva del 2022, quattro Stati membri – Italia, Grecia, Bulgaria e Cipro – avevano rilasciato una dichiarazione congiunta contro la decisione dell'esecutivo comunitario: "Riteniamo che l'atto delegato proposto dalla Commissione abbia un profondo impatto sulla disciplina dei prodotti da tabacco riscaldato". Dal momento in cui le quattro capitali non erano convinte sul fatto che "una riforma tanto complessa e ampia possa essere introdotta per mezzo di un atto delegato", allora avevano espresso "preoccupazione che questo uso del potere delegato da parte della Commissione mettesse alla prova l'equilibrio interistituzionale, creando incertezze legali e difficoltà pratiche per tutte le parti coinvolte".

Glifosato, Paesi spaccati sulla proroga A novembre il voto finale per l'erbicida

I Paesi dell'Unione europea non hanno raggiunto la maggioranza qualificata necessaria per approvare la proroga di 10 anni proposta dalla Commissione europea al fine di consentire l'uso del controverso erbicida glifosato. Il prossimo voto cruciale, a questo punto, si terrà nella prima metà del mese di novembre. A settembre l'esecutivo dell'Unione aveva presentato agli Stati membri una bozza di regolamento che prevedeva il rinnovo dell'approvazione del glifosato - l'erbicida più usato nell'Ue - per il mercato comunitario oltre il 15 dicembre di quest'anno, quando scadrà l'attuale approvazione.



Il rappresentante dei Paesi dell'Unione europea hanno avuto la possibilità di pronunciarsi per approvare o bloccare la bozza di regolamento durante una votazione a porte chiuse in seno al Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi (Comitato Paff) tenutasi alla fine della settimana scorsa. Fonti diplomatiche hanno confermato che gli Stati membri che hanno votato contro sono stati Austria, Lussemburgo e Croazia, mentre Bulgaria, Belgio, Germania, Malta, Paesi Bassi e Francia si sono astenuti. Secondo le regole procedurali, le astensioni vengono conteggiate come un "no" per l'approvazione di un regolamento, ma non contribuiscono a formare la maggioranza qualificata

contro la proposta. Poiché non è stata raggiunta una maggioranza sufficiente – che richiede 15 Stati membri su 27 e che rappresenta almeno il 65 per cento della popolazione totale dell'Ue – né a favore né contro la proposta, l'esecutivo ha deciso di sottoporre la proposta medesima al Comitato d'appello, che la esaminerà nuovamente nella prima metà di novembre. Proprio come il Comitato permanente, questo organo funziona a maggioranza qualificata, il che significa che l'unico modo per bloccare il rinnovo dell'autorizzazione sul glifosato sta nel raggiungere una maggioranza qualificata di Stati membri che votino attivamente contro la proposta. Se anche in questa fase non ci sarà ancora una maggioranza qualificata né a favore né contro, la Commissione avrà a quel punto il compito di decidere da sola, sulla base degli elementi a sua disposizione.

Vetro di Murano La Ue lo tutelerà con il marchio Ig

Vetri di Murano, porcellana di Limoges e coltelli di Solingen saranno prodotti di "Indicazione geografica protetta". Il regolamento che li tutela è stato adottato in via definitiva dal Consiglio dell'Ue, a quasi un mese di distanza dall'approvazione da parte del Parlamento europeo. La nuova norma comunitaria, una volta entrata in vigore, permetterà alle Indicazioni geografiche (Ig) dei prodotti industriali legati alla zona geografica di produzione di godere di una protezione simile agli alimenti o alle bevande di produzione regionale. "La competenza, la tradizione e il talento dei nostri artigiani sono tra i tesori che l'Europa deve proteggere. Con l'adozione di questo regolamento sulle indicazioni geografiche dei prodotti lavorati e la protezione di questi prodotti in 59 paesi ai sensi dell'Atto di Ginevra, stiamo creando le condizioni per proteggere il tradizionale know-how dei nostri artigiani e produttori non solo in Europa, ma anche a livello internazionale", ha dichiarato il ministro spagnolo ad interim dell'Industria, del Commercio e del Turismo Héctor José Gómez Hernández. Il regolamento, una volta adottato, permetterà all'Ue anche di adempiere pienamente ai propri obblighi internazionali nel rispetto dell'accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le Indicazioni geografiche. Ed è nel rispetto di questo accordo che il Consiglio ha deciso di designare l'Ufficio europeo per la proprietà intellettuale (Euiipo) come autorità competente per l'amministrazione dell'Atto di Ginevra nel territorio dell'Unione per quanto riguarda le denominazioni geografiche dei prodotti industriali e artigianali.

Israele-Hamas, la guerra turba i mercati Gas e petrolio sono “osservati speciali”

La guerra tra Israele e Hamas sta spostando gradualmente l'attenzione degli investitori sui crescenti rischi geopolitici per i mercati finanziari globali. I trader aspettano di vedere se il conflitto coinvolgerà altri Paesi della regione, con il potenziale di far salire ulteriormente i prezzi del petrolio e di assestare un nuovo colpo all'economia mondiale. Israele ha dichiarato che continuerà a permettere ai cittadini di Gaza di evacuare a Sud, mentre le sue truppe si preparano per un assalto di terra alla Striscia controllata da Hamas, come rappresaglia per l'assalto senza precedenti del 7 ottobre lanciato dal gruppo militante palestinese "Sembra che ci si stia dirigendo verso una massiccia in-

vazione di terra a Gaza che porterà a una perdita di vite umane su larga scala", ha osservato Ben Cahill, senior fellow del Programma di sicurezza energetica e cambiamento climatico al Center for Strategic and International Studies (Csis). Secondo l'esperto, "ogni volta che si verifica un conflitto di questa portata, c'è una reazione del mercato". Reazione che la scorsa settimana è stata relativamente contenuta, anche se la valuta israeliana - lo shekel - è crollata rispetto al dollaro e a un paniere internazionale di monete. In concomitanza con l'acuirsi delle violenze, gli asset rifugio, a partire dall'oro e dal dollaro, hanno ricominciato ad attrarre gli investitori. Venerdì il metallo prezioso ha



chiuso guadagnando oltre il 3 per cento ed è salito sopra i 1.920 dollari l'oncia, mentre la divisa Usa ha toccato il top da una settimana. Un conflitto in espansione potrebbe inoltre tornare a far correre l'inflazione e, come conseguenza, portare a ulteriori rialzi dei

tassi d'interesse in tutto il mondo. Preoccupano poi i prezzi dell'energia, con il petrolio e il gas in rally negli ultimi giorni. Venerdì i prezzi del greggio sono schizzati di quasi il 6 per cento per l'aumento delle tensioni nella regione e il rischio di un

conflitto più ampio. Nella seconda settimana di ottobre, in Europa, i future del gas naturale sono aumentati di oltre il 40 per cento, a 55 euro per megawattora, complici anche l'arrivo delle temperature più fredde e le preoccupazioni per gli scioperi negli impianti di Gnl in Australia. Israele ha chiuso un importante giacimento di gas per i problemi legati alla sicurezza nel contesto del conflitto in corso, che potrebbero influenzare le esportazioni di gas naturale liquefatto dall'Egitto. Per l'Europa, la guerra tra Hamas e Israele rappresenta uno dei rischi geopolitici più significativi per i mercati del petrolio e del gas dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

L'India vieta il greggio pagato in yuan Senza la valuta cinese guai per Mosca

Le resistenze del governo dell'India a consentire ai raffinatori controllati dallo Stato di pagare le importazioni di petrolio russo tramite gli yuan hanno ostacolato il pagamento e la consegna di almeno sette carichi di petrolio provenienti dalla Russia. Lo hanno affermato fonti a conoscenza diretta della questione citate dal portale d'informazione "Channel News Asia", secondo cui le problematiche finora non hanno causato l'interruzione delle consegne, con aziende russe come Rosneft che continuano a rifornire i raffinatori indiani controllati dallo Stato mentre questi ultimi cercano alternative per il saldo delle consegne. L'India è emersa quest'anno come principale importatore mondiale di petrolio greggio russo via mare, con i raffinatori che acquistano il greggio a prezzi scontati approfittando delle dinamiche innescate dalle sanzioni occidentali a carico di Mosca, in risposta all'invasione russa dell'Ucraina. I raffinatori indiani faticano però a pagare le forniture di petrolio russo, dopo che gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno imposto un tetto



al prezzo di 60 dollari al barile, costringendo gli acquirenti a utilizzare alternative come i dirham degli Emirati Arabi per i carichi che superano tale limite in un contesto di rinnovato aumento dei prezzi globali del petrolio. Già a luglio era emerso che i raffinatori indiani avevano iniziato a utilizzare lo yuan per pagare parte del petrolio acquistato dalla Russia, continuando tuttavia a utilizzare dollari e dirham per la maggior parte degli acquisti da quel Paese. Tuttavia, il governo indiano, secondo quanto riferito da due funzionari del ministero delle Finanze, ha exceptato all'utilizzo

della valuta cinese nelle transazioni. Il pagamento di almeno sette carichi che doveva essere saldato proprio in yuan sarebbe ancora in sospeso, e almeno due raffinatori statali indiani ritarderebbero il pagamento dall'ultima settimana di settembre. Non è chiaro se il governo indiano abbia dato esplicite istruzioni ai raffinatori statali di smettere di pagare in yuan, ma la contrarietà di Nuova Delhi sarebbe evidente: un funzionario ha dichiarato che il governo non impedirà ad aziende private di saltare transazioni in yuan, ma che non intende incoraggiare in alcun modo tale pratica.

Pesce dal Giappone. La Russia ha fermato tutte le importazioni

Nel panorama internazionale, la Russia ha deciso di alzare barriere commerciali con il Giappone. L'annuncio è stato dato da Rosselkhoznadzor, l'agenzia russa di regolamentazione dei prodotti agricoli, e riguarda il blocco totale delle importazioni di prodotti ittici provenienti dal Paese del Sol Levante. Questa decisione arriva come risposta al rilascio in mare di acqua dalla centrale nucleare danneggiata di Fukushima, una situazione che ha sollevato preoccupazioni a livello globale. A partire da ieri, la Russia si è unita dunque alla Cina nell'attuazione di misure restrittive provvisorie. In particolare, l'importazione di pesce e prodotti ittici dal Giappone verrà completamente bloccata nel tentativo di mantenere alti standard di sicurezza alimentare per i consumatori russi. Questa decisione ricalca quella già presa dal governo cinese, che ha avviato un percorso simile nei confronti del Giappone. La nota rilasciata da Rosselkhoznadzor specifica che si tratta di una "misura precauzionale".

Indice S&P 500 Usa il 29% è nelle mani solo di sette colossi

Sette società con gigantesche capitalizzazioni e sede negli Stati Uniti (in particolare, Apple, Microsoft, Amazon, Google, Nvidia, Tesla e Meta) rappresentano attualmente il 29,6 per cento dell'intera capitalizzazione dell'S&P 500, il più importante indice azionario statunitense e quello formato dalle 500 aziende statunitensi a maggiore capitalizzazione. Lo si legge in una nota ufficiale diffusa ieri da Bank of America Global Research, dove viene indicato, nello specifico, che la market cap dei cosiddetti "magnifici sette" ha raggiunto un nuovo record, superando il 29,1 per cento toccato nel 2022. Il livello era sceso al minimo degli ultimi tre anni a inizio 2023 (al 20 per cento), prima di beneficiare del rally delle mega-cap e dell'affermazione di Nvidia, l'azienda tecnologica statunitense con sede a Santa Clara (California). Sviluppa processori grafici per il mercato videoludico e professionale, oltre a moduli System-on-a-chip per il Mobile computing e per l'industria automobilistica.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Primo piano

Report del Congresso Usa: “Pericolo di una double war con Cina e Russia”

“Gli Stati Uniti devono intensificare gli sforzi per la modernizzazione delle proprie forze militari, convenzionali e nucleari, ed essere pronti alla possibilità di guerre simultanee con Cina e Russia”. La raccomandazione non è di qualche analista, ma arriva alla Casa Bianca direttamente dalla Commissione del Congresso e riguarda in maniera specifica la postura strategica futura degli Stati Uniti. Nel nuovo rapporto il contesto globale viene descritto come “fondamentalmente diverso da qualsiasi cosa vissuta in passato, anche nei giorni più bui della Guerra Fredda”.

Il comitato bipartisan, composto da sei democratici e sei repubblicani, chiede pertanto attraverso il documento di agire con urgenza e “immediatamente” per affrontare le minacce che gravano sugli Stati Uniti. Il rapporto è frutto di un anno di valutazione delle forze convenzionali e nucleari degli Usa e arriva 14 anni

dopo la pubblicazione dell'ultima importante revisione nel 2009.

Gli Stati Uniti sono sul punto di avere non uno, ma due avversari nucleari di pari peso, ciascuno con l'ambizione di cambiare lo status quo internazionale, con la forza, se necessario: una situazione che gli Stati Uniti non avevano previsto e per la quale non hanno previsto di prepararsi”, scrivono il presidente della Commissione Madelyn Creden e il vicepresidente Jon Kyl nella loro introduzione al rapporto. Secondo la medesima Commissione, mentre il rischio di un grave conflitto nucleare rimane basso, “sebbene non inevitabile, cresce il rischio di un conflitto militare con uno o entrambi Paesi, la Russia e la Cina, sebbene non inevitabile, e con esso il rischio dell'uso dell'arma nucleare contro il territorio degli Stati Uniti”. Il rapporto registra i progressi compiuti da Russia e Cina in termini di di-



fesa aerea e missilistica e inserisce, vidimandola, la previsione del Pentagono secondo cui la Cina avrà probabilmente 1.500 testate nucleari entro il 2035. Tra le raccomandazioni, l'esortazione a realizzare “appieno e con urgenza” il programma di modernizzazione delle armi nucleari iniziato nel 2010 e che dovrebbe durare 30 anni. “Questo va ampliato per in-

cludere tutte le testate, i sistemi di lancio nucleare e comando, controllo e comunicazioni nucleari”. Altre raccomandazioni riguardano lo schieramento di più armi nucleari tattiche in Asia ed Europa, l'aumento della produzione di bombardieri B-21 e sottomarini nucleari di classe Columbia e un migliore uso delle tecnologie emergenti come le capacità ipersoniche e

l'Intelligenza artificiale. “Gli Stati Uniti e i loro alleati devono essere pronti a scoraggiare e sconfiggere entrambi gli avversari simultaneamente”, ha rimarcato ancora la Commissione, secondo cui “l'ordine internazionale guidato dagli Stati Uniti e i valori che esso sostiene sono messi a rischio dai regimi autoritari” di Cina e Russia. Non è chiaro se il report della Commissione per la postura strategica, che si inserisce in una congiuntura internazionale caratterizzata dalle tensioni con Pechino su Taiwan e dallo scontro con Mosca sull'Ucraina, sia stato redatto sulla base di eventuali briefing dell'intelligence che rivelino una collaborazione tra Cina e Russia in materia di armi nucleari. “Temiamo (...) che ci possa essere un coordinamento finale tra loro in qualche modo, il che ci porta a questa concezione di guerra su due fronti”, ha riferito un funzionario, a condizione di anonimato.

Il “New York Times”: “L'aiuto di Teheran ha agevolato Hamas”

L'Iran e i suoi alleati nella regione mediorientale, segnatamente il movimento sciita libanese Hezbollah, avrebbero “aiutato” il gruppo palestinese Hamas a preparare l'attacco dello scorso 7 ottobre in Israele. Lo ha riferito il “New York Times” citando fonti siriane e iraniane, ma sottolineando come, al momento, le agenzie d'intelligence occidentali non abbiano trovato prova del coinvolgimento diretto di Teheran nella pianificazione degli attacchi. L'aiuto sarebbe dunque da intendersi non nel senso di un concreto supporto militare al momento del blitz - almeno tenendo conto degli elementi finora disponibili - quanto, piuttosto, in un sostegno negli aspetti organizzativi e tattici dell'incursione di sabato scorso. Secondo le fonti menzionate dal quotidiano statunitense, di recente l'Iran e i suoi alleati nella regione si stavano preparando a un'escalation con Israele. Nell'ultimo anno, ha evidenziato il “New York Times”, il comandante della Forza al-Quds, l'unità dei Pasdaran iraniani assegnata alle operazioni all'estero, Esmail Ghani, si è recato ripetutamente in Libano per riunioni segrete con i leader di Hamas e Hezbollah. A



marzo, Hassan Nasrallah, il leader del Partito di Dio, ha tenuto un incontro online di un'ora con un gruppo d'élite di strateghi di tutte le milizie appoggiate dall'Iran e ha detto loro di prepararsi per una guerra contro Israele di una portata tale - inclusa un'invasione di terra - che avrebbe segnato una nuova era, ha riferito ancora il quotidiano statunitense citando fonti che hanno partecipato all'incontro da Iran e Siria. Sempre secondo fonti iraniane e siriane, una ristretta cerchia di dirigenti di Iran, Hezbollah e Hamas ha contribuito a pianificare l'attacco iniziando, più di un anno fa, ad adde-

strare i militanti palestinesi. Esperti di Hezbollah nella guerriglia urbana avrebbero addestrato membri di Hamas in Siria e Libano: in Libano al parapendio, in Siria a razziare le comunità israeliane e prendere in ostaggio i civili. Un'informazione, quest'ultima, confermata al quotidiano anche da una fonte dell'intelligence israeliana secondo cui, negli ultimi anni, centinaia di combattenti palestinesi di Hamas e di altri gruppi, e forse anche di più, sono stati addestrati nei campi di Hezbollah in Siria e Libano. Le stesse fonti, tuttavia, sottolineano come sia anche possibile

che l'Iran non conoscesse i dettagli dell'attacco lanciato lo scorso fine settimana dal gruppo palestinese, in ciò confermando la versione fornita da un alto rappresentante di Hamas in un'intervista al canale russo all-news Ros-sya24. Gli Stati Uniti, Israele e i principali alleati regionali hanno effettivamente affermato, e anche in seguito confermato, di non aver trovato prove di un contributo diretto dell'Iran nella pianificazione dell'attacco. Teheran, d'altronde, è uscita allo scoperto anche in relazione alle massicce azioni belliche che Israele sta portando avanti nella Striscia di Gaza dopo gli attacchi del 7 ottobre: “Se Tel Aviv non ferma i suoi attacchi contro i civili a Gaza, la regione si troverà ad affrontare nuove situazioni. Israele non può imporre un assedio completo a Gaza, bombardare i civili e commettere crimini di guerra senza una risposta”, ha affermato il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amirabdollahian, all'emittente televisiva araba Al Jazeera. E' necessario porre fine “all'uccisione di bambini e civili in Palestina”, ha aggiunto Amirabdollahian che domenica è arrivato a Beirut, in Libano.

Palestina-Israele: “Poche speranze che Hamas possa mantenere il potere a Gaza”

di **Giuliano Longo**

L'emittente araba al Arabiya English riporta l'opinione di alcuni esperti di questioni mediorientali con una prognosi infausta per il futuro di Hamas, dopo che ha violato il blocco dalla Striscia di Gaza con il sanguinoso attacco ad Israele di sabato scorso. Un attacco senza precedenti che avrà conseguenze potenzialmente di vasta portata per la regione come afferma Jon Alterman, capo del programma per il Medio Oriente presso il Centro per gli studi strategici e internazionali. Secondo Alterman "Hamas mirava a penetrare in Israele in un modo di aver centralità e rilevanza per i decenni a venire, ma uccidendo centinaia di israeliani e prendendo 150 ostaggi nei primi giorni, si è messo in una posizione impossibile. Israele è unito nella sua determinazione a cambiare lo status quo ante e a cacciare completamente Hamas dal potere". L'esperto osserva che da quando Hamas ha preso il potere nel 2007, l'esercito israeliano è periodicamente entrato a Gaza distruggendo alcune delle sue infrastrutture, ma se non ci sarà una soluzione più drastica, Hamas si ricostruirebbe in pochi anni, e il ciclo conflittuale si ripeterebbe. "Questo ciclo non sarà più accettabile per l'opinione pubblica e la leadership politica israeliana". Allora la domanda, già oggi, è che tipo di governo emergerà a Gaza dopo la guerra. Forse un maggiore controllo per l'Autorità nazionale palestinese con sede a Ramallah, una sorta di nuova governance locale, un governo sotto la tutela dell'esercito israeliano, o forse una coalizione di stati arabi. Ma è la presa di ostaggi, senza precedenti e che influenzerà gli eventi successivi, ha affermato Alexander Palmer, ricercatore associato del Transnational Threats Project presso il Center for Strategic and International Studies (CSIS) di Washington, ricorda che sebbene Hamas abbia già preso degli ostaggi in passato, non è mai accaduto che ne catturasse un così gran numero e gli scambi avvenuti in precedenza fra le due parti non sono ripetibili. "Netanyahu - prosegue Palmer - è retoricamente impegnato in una risposta massiccia, ma il recupero degli ostaggi richiede azioni su scala minore

come negoziati o operazioni delle forze speciali. Gli ostaggi renderanno le decisioni militari di Israele molto più difficili perché Hamas sta minacciando di uccidere gli ostaggi come rappresaglia per gli attacchi israeliani, e la presenza di ostaggi in aree specifiche sarà un'incognita fondamentale per l'esercito israeliano (IDF)". Per Daniel Byman, membro senior del Transnational Threats Project del CSIS e professore alla Georgetown University, Hamas aveva molteplici motivazioni per le sue recenti azioni e la sua legittimità, poiché come entità, politica dipende dalla combinazione tra la fornitura di servizi a Gaza, dove governa di fatto, inoltre usa la resistenza violenta contro Israele al contrario dall'Autorità Palestinese (AP), che amministra la Cisgiordania che Hamas giudica corrotta. Ma offrire alla popolazione di Gaza servizi pubblici come lo smaltimento dei rifiuti e l'applicazione della legge, sono ben poca cosa rispetto alle pressioni economiche israeliane che "hanno limitato la capacità di migliorare il benessere dei palestinesi, determinando livelli persistentemente elevati di disoccupazione e povertà". Ciò ha amplificato l'importanza della resistenza armata di Hamas, soprattutto perché il presidente dell'Autorità Palestinese Mahmoud Abbas invecchia senza un successore e gode di scarsa credibilità. Certamente l'espansione incontrollata degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, gli atti di violenza da parte dei coloni israeliani contro i civili palestinesi e l'evidente razzismo all'interno di alcuni membri della coalizione di governo di Netanyahu, hanno contribuito al malcontento e al pessimismo tra i palestinesi. Lo dimostra il numero crescente di incidenti provocatori presso la moschea di al-Aqsa, uno dei luoghi più sacri dell'Islam, incidenti che Hamas cita esplicitamente quale giustificazione del suo attacco, ma la sanguinaria reazione di Hamas va tutta a suo svantaggio. Per Alterman "I rischi di un'escalation sono reali, ma è improbabile che Hezbollah fosse avvisato in anticipo di ciò che stava accadendo. In effetti, la maggior parte dei suoi dirigenti probabilmente non sapeva che ciò sarebbe acca-

duto. Hezbollah sente di avere molto da perdere". Perché considerando la disastrosa situazione economica del Libano "una guerra totale con Israele comporterebbe la completa distruzione del sud e una distruzione su larga scala in altre parti del Libano, e Hezbollah non sa se potrà sopravvivere a questo risultato". Quindi quali possono essere gli sviluppi della situazione a lungo termine? Forse un impegno arabo con Gaza, che potrebbe effettivamente contribuire al riavvicinamento arabo-israeliano, considerando che tutti i governi arabi sono ostili a Hamas.

Questi temono i tentacoli dell'Iran, che ha contribuito a finanziare Hamas e ha addestrato alcuni dei suoi combattenti, ma proprio i governi arabi potrebbero avere un ruolo nel contribuire a plasmare un risultato politico a Gaza che allo stesso tempo aiuti a far avanzare le aspirazioni nazionali palestinesi, assestando un duro colpo ai movimenti sostenuti dagli iraniani. Sanam Vakil, direttore del Programma Medio Oriente e Nord Africa presso il think tank Chatham House, al contrario ritiene che "le scosse dovute all'attacco di Hamas contro Israele e la sua risposta militare si fanno sentire ben oltre la loro portata". "Ci sono chiari timori in tutto il Medio Oriente che la regione venga impantanata in una guerra più ampia che potrebbe coinvolgendo i palestinesi in Cisgiordania e Giorda-

nia, l'Egitto (che condivide un confine con Gaza), gli Hezbollah libanesi e il loro protettore, l'Iran. I paesi arabi del Golfo temono anche che la loro sicurezza interna sia compromessa dalla violenza a cascata".

Gli attacchi di Hamas, prosegue Vakil, a loro volta, dimostrano che "tali sforzi non possono andare avanti senza affrontare le controverse irrisolte che i precedenti tentativi di normalizzazione cercavano di nascondere". Nur Arafah, membro del Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center, ritiene che sia troppo presto per trarre conclusioni e per dire quale impatto avrà il conflitto, poiché "l'obiettivo principale di Israele è quello di far pagare un prezzo alto ai palestinesi, quindi ci si possono aspettare ulteriori distruzioni, uccisioni e sfollamenti di abitanti di Gaza, mentre i civili palestinesi continueranno a lottare per vivere, poiché acqua, carburante, elettricità e cibo sono stati tagliati." Cosa farà Israele dopo? Traccia una risposta Yezid Sayigh, membro senior del Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center, che ad Al Arabiya English ha detto "Chiaramente, la politica di 'no-policy' di Israele su Gaza, ha portato direttamente a ripetuti cicli di intensa violenza a partire dal 2008. Qualunque cosa accada a livello militare - ha proseguito - Israele dovrà comunque affrontare la domanda che ha sempre evitato in passato, ovvero su quale po-

trebbe essere un accordo stabile e duraturo dentro e per Gaza". Per Sayigh esiste certamente il rischio che il conflitto a Gaza si estenda al confine libanese-israeliano anche se gli attori rilevanti (Israele, Hezbollah, Iran) preferiscano ancora evitarlo.

Se ciò è vero, allora l'Egitto è un attore regionale più rilevante e importante a cui guardare, basta osservare quanto i suoi dirigenti si stiano innervosendo riguardo ai discorsi di alcuni israeliani che vogliono spingere gli abitanti di Gaza nel Sinai e sulla posizione degli organismi internazionali che vorrebbero creare un corridoio umanitario per consentire ai rifugiati di raggiungere l'Egitto.

"L'Egitto prosegue Sayigh sarà anche un interlocutore chiave se e quando si svolgeranno i negoziati una volta terminati i combattimenti - e potremmo vedere anche l'Arabia Saudita coinvolta nella ricerca o nella garanzia di qualunque accordo venga finalmente raggiunto, per la prima volta". Nel frattempo i principali governi occidentali guidati dagli Stati Uniti "stanno concedendo carta bianca a Israele per fare ciò che vuole senza riguardo agli obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale per proteggere i civili. Quindi, Israele ha un certo periodo di tempo per agire con la minima moderazione, prima che le richieste internazionali di porre fine ai combattimenti inizino finalmente a incidere".

Biden avverte Israele: “L'occupazione di Gaza sarebbe un grave errore”

Il presidente USA Joe Biden ha dichiarato che sarebbe un "grande errore" per Israele rioccupare Gaza, ma che Israele "deve rispondere" e "dare la caccia ad Hamas" dopo gli attacchi terroristici della scorsa settimana - che ha paragonato all'Olocausto. In un'intervista domenica alla CBS, alla domanda se fosse d'accordo con un "assedio totale" di Gaza, Biden ha detto di essere fiducioso che Israele agirà nel rispetto delle regole di guerra e che ci sarà "la possibilità per gli innocenti di Gaza di avere accesso a medicine, cibo e acqua". Alla domanda se a questo punto sosterrrebbe un'occupazione israeliana di Gaza, Biden ha risposto in modo più diretto: "Penso che sarebbe un grosso errore", ha detto. "Sentite, quello che è successo a Gaza, a mio avviso, è che Hamas e gli elementi estremi di Hamas non rappresentano tutto il popolo pale-

stinese. E penso che... sarebbe un errore... per Israele occupare... Gaza di nuovo. Ma entrare ma eliminare gli estremisti, Hezbollah a nord e Hamas a sud, è un requisito necessario. È un requisito necessario". Biden ha anche ribadito che secondo gli USA non ci sono "prove evidenti" che l'Iran sia dietro gli attacchi terroristici in Israele compiuti da Hamas all'inizio del mese: "Non voglio entrare in informazioni riservate. Ma per essere molto schietto con voi, non ci sono prove evidenti". Alla domanda se dietro il conflitto ci fosse l'Iran, Biden ha ribadito che non ci sono prove "a questo punto" che l'Iran abbia contribuito a pianificare l'attacco. Intanto secondo media americani, Biden sta considerando un viaggio in Israele "nei prossimi giorni", del quale però ancora non sarebbero pronti i dettagli.

la guerra di Putin

Putin: "Realistiche le proposte di pace della Cina per l'Ucraina"

Le proposte di pace avanzate da Pechino per l'Ucraina all'inizio di quest'anno sono realistiche e potrebbero gettare le basi per un accordo: lo ha detto il presidente russo, in un'intervista al China Media Group ripresa dalla Tass. "Siamo grati ai nostri amici cinesi per aver provato a pensare a modi per porre fine a questa crisi", ha affermato Putin. "Penso che siano assolutamente realistici e che possano gettare le basi per un accordo di pace", ha aggiunto il leader russo, lamentando comunque la riluttanza di Kiev a impegnarsi con Mosca. Putin accusa poi gli Usa sulla Nato: I tentativi di Washington di trascinare Kiev nella Nato hanno aggravato il conflitto in Ucraina: lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin in



un'intervista al China Media Group ripresa dalla Tass. Le ostilità nel Donbass sono iniziate dopo il "colpo di Stato del 2014 in Ucraina, mentre il regime di Kiev ha rifiutato di attuare gli accordi di Minsk", ha detto Putin. "Ciò è stato aggravato dai tentativi degli Stati Uniti di trascinare l'Ucraina

nella Nato, che hanno portato all'escalation del conflitto", ha aggiunto.

Intanto il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha avuto incontrato oggi il massimo diplomatico russo Serghei Lavrov, in base a un video postato dal ministero degli Esteri di Mosca. I colloqui si sono tenuti alla Diaoyutai State Guesthouse di Pechino, in vista della visita a Pechino del capo del Cremlino Vladimir Putin che, nelle previsioni, parteciperà al terzo forum della Belt and Road Initiative - la Nuova Via della Seta - che si terrà domani e dopodomani. Lavrov, invece, come annunciato nei giorni scorsi dal ministero degli Esteri cinese, ha iniziato oggi la sua visita in Cina che si concluderà mercoledì 18 ottobre.

Ucraina, Kirby (Sicurezza Nazionale Usa): "La Corea del Nord ha dato armi alla Russia"

Pyongyang ha dato armi a Mosca per la guerra in Ucraina. A dichiararlo è il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, John Kirby, incontrando alcuni giornalisti. In Russia, dice Kirby, "oltre mille container" con munizioni e armamenti militari sono arrivati via mare dalla Corea del Nord. Allo stesso tempo, prosegue, i nordcoreani stanno cercando il sostegno militare russo, e l'Intelligence statunitense ha registrato la presenza di navi russe in Corea del Nord che "potrebbero" contenere forniture militari. Nel corso delle ultime 24 ore, l'Esercito dell'Ucraina ha respinto venti attacchi nella regione del Donetsk. Così Andriy Kovalev, portavoce delle Forze Armate di Kiev: "Nella direzione di Avdiivka - dice -, il nemico non interrompe i tentativi di sfondare le nostre difese, ma senza avere successo. I nostri militari hanno respinto più di venti attacchi nemici nelle aree di Avdiivka, Lastochkyne, Tonenke, Pervomaïskiy e Nevelske nella regione di Donetsk". L'esercito, prosegue, sta continuando l'offensiva verso Melitopol e Bakhmut. Il G7 dei governatori delle Banche Centrali riafferma il suo "pieno sostegno" a Kiev: "Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'Ucraina e siamo uniti nella condanna della guerra di aggressione illegale, ingiustificabile e immotivata della Russia contro l'Ucraina", recita il comunicato finale della riunione.

Russia Ucraina gli aggiornamenti sulla situazione del conflitto

° Ieri notte strutture militari e infrastrutturali sul territorio ucraino sono state nuovamente attaccate da missili e veicoli aerei senza pilota russi. Ciò risulta dal messaggio dell'aeronautica militare, pubblicato dalla stampa ucraina.

Il comando delle forze armate di Kiev riferisce che le forze armate russe hanno lanciato sul territorio dell'Ucraina un missile balistico Iskander M, cinque missili Kh-59 guidati da aerei e 12 droni.

Secondo le stesse fonti, gli attacchi missilistici sono stati effettuati su obiettivi nel nord, nell'est e nell'ovest. In seguito all'attacco la difesa aerea ucraina avrebbe abbattuto due missili X-59 e 11 droni. ° L'aeronautica militare ucraina ha riferito che, nella mat-

tina del 16 ottobre i sistemi di difesa aerea hanno risposto a un attacco russo preceduto dal' allarme. Le forze russe hanno lanciato 11 attacchi contro le zone di confine dell'oblast di Sumy sganciando 30 mine sul quartiere di Yunakivka, e alle prime ore dell'alba di oggi 16 ottobre sono state udite esplosioni anche nelle città di Dnipro, Myrhorod, e Kropyvnytskyi° I comandi militari della forza sud dell'esercito ucraino riferiscono che russi hanno aggiunto alla loro flotta del Mar Nero due fregate e un sottomarino lanciamissili con un potenziale di lancio di 20 missili per ciascun natante. ° La fornitura di energia elettrica è stata ripristinata nella città di Kherson, dove domenica 15 ottobre l'erogazione di elettricità e acqua era

stata interrotta a causa di un attacco russo di notevole potenza, L'approvvigionamento idrico di 10 case non è stato ancora ripristinato. Il presidente Volodymyr Zelenskyy in un discorso serale ha riferito che "tutto il giorno gli operatori energetici e gli operatori di emergenza lavorano duramente nell'oblast di Kherson, così come nell'oblast di Donetsk, alle prese con le conseguenze degli attacchi agli impianti energetici". ° Il Ministero della Difesa russo ha riferito che nella notte del 15 ottobre, i sistemi di difesa aerea in servizio hanno intercettato 27 droni ucraini sulle regioni di Kursk e Belgorod. ° Il settimanale britannico Economist ha definito le azioni delle forze armate russe ad Avdiivka una delle più grandi offensive dalla primavera dello

scorso anno, il cui scopo è portare i soldati ucraini nel "calderone", come avvenuto a Bakhmut e Mariupol, per occupare successivamente la città dopo aver tagliato le linee di rifornimento della forze ucraine. ° Tutte le persone obbligate al servizio militare in Ucraina, comprese le dottoresse, devono presentarsi autonomamente agli uffici di registrazione e arruolamento militare per fornire i loro dati. Lo ha affermato il capo del servizio di pubbliche relazioni del comando delle forze di terra delle forze armate ucraine, Vladimir Fityo. ° Sabato il vice primo ministro russo Marat Khusnullin aveva annunciato che il ponte di Crimea era stato completamente restaurato. Tutte e quattro le corsie sono aperte.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Abusi su sette studentesse, preside arrestato dai Carabinieri nel catanese

Un dirigente scolastico è stato arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Caltagirone, in provincia di Catania, accusato di violenza e tentata violenza sessuale nei confronti di sette studentesse minorenni della sua istituzione scolastica. In più di un'occasione, aveva subito le attenzioni morbose del preside. Una studentessa quindicenne non ha esitato a denunciare quanto avveniva nel proprio liceo, le indagini dei carabinieri della Compagnia di Caltagirone hanno portato all'arresto del dirigente scolastico. Ai domiciliari è finito il preside di un liceo di Grammi-

chele, un uomo di 61 anni. La procura di Caltagirone gli contesta le accuse di violenza e tentata violenza sessuale, non solo nei confronti della giovane che ha denunciato, ma anche nei confronti di altre sei ragazze.

La scintilla che ha innescato l'inchiesta è stata la denuncia di una 15enne, che ha raccontato di aver subito presunti atti sessuali. La successiva indagine ha poi rivelato altre sei vittime, portando alla luce una realtà agghiacciante all'interno di un ambiente che avrebbe dovuto garantire la sicurezza e l'educazione dei giovani. Le



accuse mosse dalle studentesse nei confronti del dirigente scolastico delineano un quadro oscuro. Secondo quanto ricostruito dai Carabinieri, le gio-

vani sarebbero state chiamate più volte nell'ufficio del preside con il pretesto di discutere il loro rendimento scolastico. Una volta a tu per tu con le ra-

gazze, il dirigente avrebbe minacciato di "sculacciarle" o "prenderle a morsi" se non avessero migliorato i loro voti. Non si tratta solo di minacce verbali: le studentesse hanno riferito tentativi di approcci fisici quali abbracci non desiderati, paccate sul fondoschiena, toccamenti in zone erogene e carezze sui ventri nudi. In due occasioni particolarmente odiose, l'uomo avrebbe cercato di forzare una delle ragazze a toccare le sue parti intime durante un abbraccio, oltre a posare le sue dita sulle labbra della studentessa dopo averle baciata.

Scoperta maxi evasione dalla Guardia di Finanza nella commercializzazione di moto fuoristrada

Finanziari di Porto Recanati hanno portato a compimento un'articolata e complessa indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Ancona, eseguita nei confronti di un'impresa operante nella commercializzazione di moto "off road" attraverso il "mercato elettronico".

Ad essere coinvolti nelle indagini sono finiti un imprenditore nullatenente di origini senegalesi, già residente nel condominio multietnico denominato "Hotel House" e con precedenti di polizia nel settore della contraffazione di capi di abbigliamento, ed un giovane motociclista italiano, residente nella provincia di Ancona. La crescita esponenziale del giro d'affari dell'imprenditore, sviluppata attraverso operazioni commerciali compiute in diversi paesi d'Europa (Belgio, Spagna, Germania, Olanda, Inghilterra, San Marino) e in Italia, promosse e pubblicizzate anche attraverso siti internet e profili Facebook e Instagram, l'assenza totale di dichiarazioni fiscali nonché la mancanza dei minimi requisiti imprenditoriali palesati dal titolare, hanno indotto gli investigatori a ritenere che l'attività commerciale fosse



svolta, di fatto, da persona diversa dal senegalese che è risultato essere soggetto "interposto", operante in qualità di mero prestanome.

Gli approfondimenti investigativi svolti anche attraverso specifiche indagini tecniche, hanno permesso di localizzare l'effettiva base operativa e logistica, consistente in una unità locale adibita a magazzino e ufficio, non dichiarata all'Erario, situata nella campagna anconetana e gestita dal predetto motociclista.

Le perquisizioni eseguite nei confronti di quest'ultimo, nelle unità immobiliari ricadenti nella sua disponibilità, hanno permesso di acquisire elementi probatori comprovanti la sua effettiva titolarità dell'attività d'impresa e di individuarlo come l'ideatore della frode fiscale perpetrata

attraverso l'interposizione fittizia di due imprese compiacenti. Il sistema evasivo consisteva nell'utilizzo della partita IVA del senegalese e di un'altra impresa anconetana per acquistare moto e pezzi di ricambio da fornitori comunitari, che venivano poi rivenduti a privati e a imprese nazionali con prezzi particolarmente vantaggiosi in quanto l'IVA, indicata nelle fatture emesse, non veniva versata all'Erario ma costituiva il provento per l'imprenditore occulto.

Tale modus operandi, oltre a consentire al suddetto ideatore di eludere l'applicazione del regime impositivo IVA previsto per gli acquisti intracomunitari, con un ingente danno per l'Erario, ha determinato anche una grave turbativa del mercato, in quanto

lo stesso ha potuto praticare prezzi particolarmente concorrenziali rispetto agli altri operatori del settore.

Grazie all'oculatazza e alla meticolosità con cui sono state condotte le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona, nel corso delle perquisizioni sono stati acquisiti dispositivi informatici e telefonici, dai quali i militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Macerata, qualificati "Computer Forensics & Data Analysis", e un consulente tecnico, nominato ed incaricato dall'A.G. delegante, hanno ricavato elementi probatori comprovanti le responsabilità penali e amministrative in capo ai soggetti coinvolti, permettendo così la ricostruzione analitica degli acquisti e delle vendite effettuati e le basi imponibili relative alle imposte sottratte all'Erario.

Le attività ispettive hanno permesso di quantificare i ricavi non dichiarati in poco oltre € 10.150.000 e l'IVA evasa in € 5.170.000. Inoltre sono state denunciate 3 persone per reati fiscali, mentre nei confronti di altri 8 soggetti sono state contestate

violazioni amministrative inerenti la normativa sull'uso del contante per aver trasferito somme superiori alle soglie consentite per complessivi € 110.000.

Nel corso delle predette perquisizioni, eseguite anche con l'impiego di una unità cinofila, "Cash dog", specializzata nel rinvenimento di denaro occultato, è stata altresì sequestrata la somma complessiva di € 56.905 in contanti, composta da banconote di vario taglio, divise in mazzette incellofanate abilmente nascoste presso l'abitazione del motociclista anconetano, in quanto costituente parte del profitto conseguito nello svolgimento dell'attività fiscalmente illecita.

L'evasione fiscale costituisce un grave ostacolo allo sviluppo economico perché distorce la concorrenza e l'allocazione delle risorse, mina il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato e penalizza l'equità, sottraendo spazi di intervento a favore delle fasce sociali più deboli.

Da qui l'importanza dell'azione "chirurgica" svolta dalla Guardia di Finanza contro gli evasori totali e i frodatori.

Musica, incontri, lezioni e festival: la nuova stagione al Parco della Musica di Roma

Non si spengono mai le luci dell'Auditorium Parco della Musica che, a pochi giorni dalla fine del Roma Summer Fest, annuncia una nuova stagione di concerti, festival, incontri e progetti speciali. Il calendario 2023/2024 si apre, il 7 ottobre, con l'arrivo in Sala Santa Cecilia dell'ambasciatore della musica brasiliana, Gilberto Gil e ancora con la musica folklorica, nella Sala Sinopoli, dell'OPI, Orchestra Popolare Italiana diretta da Ambrogio Sparagna e con il cantautore Fiat 131 nel Teatro Studio Borgna. Una fotografia, nella sola prima giornata, della vocazione multiculturale del Parco della Musica: "Una programmazione continuativa e costante che rende il nostro Auditorium un luogo unico al mondo", ha detto in conferenza l'amministratore delegato Daniele Pitteri. Il Parco della Musica già residenza artistica del Premio Oscar Nicola Piovani diventa quest'anno "casa" anche per Tosca e Daniele Silvestri, 30 anni di carriera per entrambi, che porteranno spettacoli e incontri durante tutta la stagione. Per il capitolo concerti in calendario doppio appuntamento, in solo e in trio, con una delle voci più liriche e intime del pianoforte jazz, Brad Mehldau. In cartellone spazio a ogni tipo di musica, italiana e internazionale, pop, rock, jazz, classica, contemporanea, world e d'autore: tra gli ospiti il sodalizio artistico tra Fiorella Mannoia e Danilo Rea, Samuele Bersani, Madame, Nomadi, Sergio Caputo, un progetto speciale con Gegè Telesforo e il ritorno appena annunciato di Giovanni Allevi in tour e ancora in arrivo il trip hop degli Archive, Asaf Avidan, Jethro Tull e Bombino. Per la sezione "festival" è in partenza il 6 ottobre Ethos, Festival dell'Etica Pubblica, organizzato in collabora-



zione con Ethos, l'Osservatorio di etica pubblica della Luiss Business School e dedicato a responsabilità sociale d'impresa, inclusione nel mondo del lavoro, filantropia, energia, etica e finanza. A novembre torna invece il Roma Jazz Festival, un'edizione che ha come focus il tema della transizione, sul palco, tra i tanti: Ibrahim Maalouf, John Scofield Trio e Yellowjackets. Enrico Rava in trio aprirà invece una nuova edizione, la numero ventitré, di "Una striscia di Terra Feconda", il festival franco-italiano di musica jazz e improvvisata diretto da Paolo Damiani e Armand Meignan. Prima volta al Parco della Musica per Città in Scena, una tre giorni ispirata alla rigenerazione urbana, dal 13 al 16 dicembre. Appuntamento immanicabile è "Natale all'Auditorium", che ospiterà più di una rassegna: dagli spettacoli del Globe Theatre alla manifestazione con le arti del circo "Ops!" fino al tradizionale Roma Gospel Festival. Novità per il 2024, dal

25 al 28 gennaio, è il "Romevideogamelab", festival dedicato al videogioco e non solo che si trasferisce da Cinecittà (che coproduce l'evento) al Parco della Musica. Un ritorno nel nuovo anno è invece Retape, la rassegna curata da Ernesto Assante dedicata alle nuove generazioni di musicisti e cantautori della scena nazionale e soprattutto romana. Ancora tra i festival in programma a febbraio ecco Equilibrio, il festival di danza contemporanea e poi, a marzo, "Libri Come", la festa del libro e della letteratura sul tema: "siamo troppo umani?". Ad Aprile è la volta del Festival delle Scienze di Roma dedicato per questa nuova edizione a "errori e meraviglie". Infine tornerà il Festival del verde e del paesaggio. Altro capitolo di questa nuova stagione della Fondazione Musica per Roma sono le Lezioni: dalle Lezioni di Storia, realizzate con gli Editori Laterza, alle Lezioni di Rock, a cura di Ernesto Assante e Gino Castaldo, una rassegna

che compie 18 anni e che festeggia la "maturità" coinvolgendo nei nuovi appuntamenti, dedicati alle scoperte dell'America, la musica dal vivo affidata a Gigi De Rienzo. In programma infine anche le Lezioni d'Ascolto, il ciclo di incontri dedicati alla storia dell'Hi-Fi. Via anche ai Dialoghi sul Diritto che saranno dedicati al tema: "Non solo diritti. 75 anni di Costituzione", in collaborazione con la Società editrice il Mulino. Ma il palco del Parco della Musica è anche aperto a drammaturgia e teatro, tra gli ospiti: Ascanio Celestini che porterà in scena "Rumba. L'asino e il bue del Presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato" e poi Theo Teardo e Elio Germano con Paradiso XXIII. C'è poi una stagione interamente dedicata alla musica contemporanea, una rassegna di concerti "Contemporanea 2023" che perlopiù vedrà protagonista il PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble diretto da Tonino Battista. Il Parco della Musica conferma anche per il 2023/2024 una grande attenzione alla formazione delle nuove generazioni, lo fa con l'ONJGT Orchestra Nazionale Jazz Giovani Talenti diretta da Paolo Damiani e con lezioni e concerti dedicati ai più piccoli della Jazz Campus, che vede alla direzione Massimo Nunzi coadiuvato da Silvia Manco, Cristiana Polegri, Stefano Coccia e Matteo Bultrini. Infine altra novità di questa stagione è l'ampliamento del coro multiculturale Cantamondo, progetto in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma che si estende a quattro gruppi di bambini e coinvolge nuovi luoghi della città: oltre al Parco della Musica, il Teatro Tor Bella Monaca, la scuola P. Neruda Ipogeo degli Ottavi e il nuovo centro Torpignattara Scuola Carlo Pisacane.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



INPS
pagamenti
contributi inps



Villa Pamphilj, inaugurata la Biblioteca degli Alberi e dei Fiori



Inaugurata a Villa Pamphilj - dall'Assessora all'Ambiente Sabrina Alfonsi con il Direttore generale della FAO Qu DongYu e Gaia Zadra, Direttrice del Festival del Verde e del paesaggio partner del progetto - la Biblioteca degli Alberi e dei Fiori, rappresentazione a livello botanico delle sette aree mondiali (Africa, Asia, Europe, Near East, Latin America and Caribbean, North America, Pacific). Un progetto nato dalla collaborazione tra Roma Capitale e FAO per rappresentare anche simbolicamente la vicinanza e l'impegno comune per il bene del Pianeta, tra tutti i paesi del mondo.

Il progetto ha una forte vocazione educativa e didattica, dal momento che parla alla città e ai cittadini di ogni età della fondamentale funzione delle piante e dell'impatto positivo sulla salute collettiva. A seguito di diversi sopralluoghi preliminari effettuati con i referenti per Sovrintendenza Capitolina, Soprintendenza di Stato e Uffici Ville Storiche di Roma Capitale, è stata individuata un'area idonea di circa 2,5 ettari all'interno di Villa Pamphilj, in prossimità del Giardino dei Giusti dove saranno messi a dimora circa 200 tra alberi, piccoli arbusti e piante da fiore per favorire la biodiversità. Il progetto è stato curato da architetti paesaggisti dello studio OSA, in collaborazione con l'equipe del Festival del Verde e del Paesaggio, che lo hanno donato a Roma

Capitale. Le piante sono state individuate dai progettisti in sinergia con gli uffici Alberature e Ville Storiche del Dipartimento capitolino Tutela Ambientale e il Dipartimento Forestry della FAO, che si è impegnata a reperire le piante da mettere a dimora e di allestire i totem informativi e gli arredi dell'area. Il Dipartimento capitolino Tutela Ambientale ha effettuato la messa a dimora delle piante e si occuperà della loro manutenzione e cura.

Data la rilevanza del progetto, Assofloro, associazione di rappresentanza degli Enti e delle Associazioni delle Filiere del verde, del paesaggio e dell'ambiente della rete Col-diretti, si è resa disponibile a donare alla Biblioteca degli Alberi le piante necessarie. In questa prima fase sono state messe a terra circa 100 piante, altre verranno piantumate in primavera. Alcune piante (circa 6) verranno messe a dimora a fine marzo, perché periodo più adatto per la piantagione delle essenze esotiche. Tutte le piante sono dotate di QR Code con la spiegazione del progetto. "L'idea di comporre un piccolo bosco con alberi provenienti da tante parti del Pianeta è un messaggio potente di quello che possiamo fare per preservare la salute del Pianeta: piantare alberi, restituendo ossigeno e mitigando le temperature sempre più alte, unendo le nostre forze per il bene comune.

Questo piccolo bosco dialogherà con il vicino Giardino dei Giusti, a connotare ulteriormente questa zona della Villa che già racconta la memoria della città, con gli alberi di ulivo che poco distante da quest'area ricordano appunto i Giusti dell'Umanità. Desidero ringraziare la FAO per averci proposto di lavorare insieme a questa idea che man mano si è tramutata in un progetto concreto, grazie al lavoro condiviso con la Soprintendenza Speciale Colosseo diretta dalla Dottorssa Porro e con la Sovrintendenza Capitolina diretta da Claudio Parisi Presicce, che ringrazio per la condivisione degli obiettivi. La realizzazione di questo progetto si deve anche al grande lavoro del Dipartimento Tutela ambientale, ai nostri funzionari e operatori che, ogni giorno, sono impegnati nella cura degli alberi e del verde della città", ha dichiarato l'Assessora Alfonsi. "Siamo particolarmente onorati di poter dare il nostro contributo di competenze e progettualità ad un'iniziativa di così alto profilo e di tale valenza simbolica ed educativa - ha commentato Gaia Zadra - in cui si evince chiaramente quanto la protezione del pianeta e della biodiversità siano i pilastri su cui poggia la nostra stessa sopravvivenza. La cura del verde può contribuire in modo decisivo a questa sfida, un tema che sarà al centro del Festival del Verde e del Paesaggio 2024".

Panoramica; Alfonsi Segnalini: conclusa importante operazione decoro

Rimossi complessivamente 172 quintali di materiale vegetale. Puliti 108 ricettori idraulici tra griglie, caditoie e bocche di lupo, impiegati 64 operatori, 33 automezzi



Si è concluso l'intervento congiunto di decoro urbano sulla Panoramica, la strada che collega piazzale Clodio a Monte Mario.

All'operazione hanno partecipato 48 tecnici del Servizio Giardini, 12 dell'Ama e 4 del Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana di Roma Capitale.

Le lavorazioni hanno riguardato soprattutto il verde orizzontale e verticale con la rimozione delle piante infestanti, il diserbo stradale, lo sfalcio e la potatura degli alberi. Sono stati effettuati anche lo sgombero di un grande quantitativo di rifiuti e la disostruzione delle griglie e delle caditoie.

I numeri dell'operazione:

- Rimossi complessivamente 172 quintali di materiale vegetale e 22 metri cubi di materiale indifferenziato (da Servizio Giardini e Ama);
- Puliti 108 ricettori idraulici tra griglie, caditoie e bocche di lupo (Csimu)
- Impiegati 64 operatori con attrezzature specifiche e utilizzati complessivamente 33 automezzi per effettuare i lavori e trasportare il materiale rimosso.

All'intervento ha partecipato anche la Polizia Locale di Roma Capitale per garantire la regolare circolazione sulle strade alternative, per la chiusura degli accessi stradali e per lo svolgimento dei lavori

in condizioni di sicurezza.

"Si tratta di un'operazione importante e necessaria, analoga a quella effettuata lo scorso novembre su Viale del Muro Torto, in una zona che presenta da tanti anni numerose criticità con la presenza di discariche abusive nel verde provocate dall'abbandono irresponsabile dei rifiuti. Siamo intervenuti nel weekend per limitare i disagi e restituire il decoro in una strada percorsa ogni giorno da migliaia di automobilisti. Ringrazio il personale del Servizio Giardini e i numerosi operatori che hanno partecipato a questo intervento coordinato" - dichiara l'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi.

"Abbiamo concluso un'importante operazione di decoro e manutenzione stradale. Il Dipartimento Csimu ha eseguito la pulizia delle reti di drenaggio della grande arteria di collegamento, proseguendo il Piano caditoie che stiamo portando avanti in tutta la città.

Un ottimo lavoro di squadra che ci ha permesso di eseguire tutte le operazioni necessarie arrecando il minor disagio possibile agli utenti della strada. Ringrazio tutti gli operatori che si sono impegnati nelle operazioni e la Polizia locale per il supporto" - commenta l'assessora ai Lavori pubblici e Infrastrutture di Roma Capitale Ornella Segnalini.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032